

**Assunzione di Maria** 15 agosto 2018

**BENEDETTA  
DAL FRUTTO DEL TUO GREMBO  
E BEATA PERCHÉ HAI CREDUTO**

**Lo Spirito Santo** 'ricolma' Elisabetta e le fa esclamare e proclamare 'a gran voce' il 'mistero' del concepimento del 'suo Signore' in Maria, Donna 'benedetta' per il 'Frutto benedetto', che porta nel suo grembo e, anche, 'beata', perché 'ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto'.

**Chiamati, anche Noi**, sul suo esempio, a lasciarci *benedire* e rendere *beati* dal *Frutto benedetto*, che Ella ci ha partorito, Gesù Cristo, Figlio di Dio, Parola Vivente e Signore e Salvatore della Umanità. Contemplando il *mistero* della Sua Assunzione al cielo, possiamo, anche noi, 'sussultare' di Fede, Speranza e Carità nel grembo agitato della nostra storia e nel faticoso travaglio e nelle dolorose doglie del parto di una nuova vita, in quel Figlio, partorito da 'una Donna vestita di sole', la *Benedetta* fra tutte le donne, che tutte le generazioni la chiameranno *Beata*, perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.

La **Solennità dell'Assunzione** della Beata Vergine Maria sintetizza e unifica tutte le Feste *mariane* ed è il punto di arrivo di un *cammino di fede* e di *docilità* alla Volontà e al Disegno di Dio, il Quale, volendoci donare, in Lei, 'un *segno*' di amore e di speranza, 'non ha voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro Colei che ha generato il Signore della vita' (Prefazio proprio).

Il **mistero dell'Assunzione**, che celebriamo nella gioia della comunione, è il *sigillo* di Dio *sopra* di Lei che, con massima disponibilità, ha accolto la più eccezionale e straordinaria delle vocazioni. Nella Sua Assunzione al cielo, noi contempliamo la pienezza e la certezza della Salvezza e viviamo questa Speranza come Speranza in Lei, completamente, già realizzata.

**Maria di Nazareth** è così come Dio l'ha pensata e voluta, aperta e disponibile al Suo Progetto e *collaboratrice* fedele al Suo Piano della Salvezza: così, la Chiesa è invitata a *contemplare* ed *imitare* Colei che, oggi, *assunta* in cielo, è *associata* alla Risurrezione del Figlio e siede Regina di consolazione e speranza sicura per l'Umanità intera!



Nel *Canto del Magnificat*, Maria non esalta Se stessa, ma canta il Signore che, nell'infinita Sua misericordia, ha voluto *guardare* l'umiltà della Sua serva! La Sua l'umiltà, infatti, il Suo *nascondimento* dietro a Gesù, il *silenzio* di Lei nei Vangeli, contrastano, davvero, con l'immagine che ci siamo fatti di Lei e della Sua missione di Madre di Gesù e Madre nostra, attraverso le tante numerose 'apparizioni', 'messaggi', e le svariate nostre vuote devozioni e riti rimbombanti ma vani e infondati.

**Maria**, nel 'segno' della Sua assunzione al cielo, anticipa, nel mistero e nella sicura speranza, il nostro incontro definitivo con il Signore e la pienezza di vita in Dio (*Vangelo*). Ella, la Donna vestita di sole, è l'Arca della *Nuova Alleanza*, che accoglie e partorisce il Figlio che vincerà il drago, con forza e potenza, schiacciandogli il capo (*prima Lettura*).

**La lotta** tra il drago rosso e la Donna che 'stava per partorire', descrive il tentativo, da parte delle forze del male, presenti nella storia, di impedire alla Madre Chiesa di 'generare' il Cristo al mondo, parto che non potrà avvenire se non attraverso le 'doglie' e i 'travagli' della nostra storia.

Maria, nel mistero della Sua Assunzione, infine, rende visibile e conferma la *promessa* pasquale, fondamento della Fede cristiana: la Risurrezione del Figlio, Cristo Risorto, 'primizia' di tutti noi, chiamati e predestinati a risorgere in/per/Lui (*seconda Lettura*).

**Magnificat!** Qui la persona gioisce e viene *esaltata* perché *salvata*. Tema fondamentale del 'magnificat' è la salvezza accolta e che in Dio ha la sua causa, la sua origine e la sua efficacia.

La Salvezza è *cantata* nella sua origine (Dio, l'Onnipotente) e nei suoi *destinatari* (Maria e il popolo). È il ribaltamento che Dio *opera* nella storia; si tratta di porre ordine *in ciò* che gli uomini hanno *scompaginato* con il peccato. Salvezza 'cantata' dagli 'anawim', i 'poveri e gli umili di spirito' che ripongono in Dio tutta la loro vita e la loro fiducia, *preparando* spazio e cuore all'agire di Dio. Gioia e gratitudine in questo canto d'amore, sempre nuovo, anche se con parole antiche, canto di salvezza, che riconosce Dio *grande*, ma che anche fa grande chi lo vive e, perciò, lo canta!

*'Oggi, la Vergine Maria, Madre di Cristo, Figlio di Dio e nostro Signore', Madre nostra, della Chiesa e dell'intera Umanità, 'è stata assunta nella gloria del cielo. In Lei, primizia e immagine della Chiesa, Dio ha rivelato il compimento del mistero di salvezza e ha fatto risplendere per il Suo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza' (Prefazio proprio).*

Prima Lettura Ap 11,19a;12,1-6a.10ab **Ora si è compiuta la Salvezza, il Regno del nostro Dio e la potenza del Suo Cristo**

*Apokàlypsis: 'ri-velazione' che 'svela' il senso non visibile degli eventi e, nel contempo, li vela di nuovo, attraverso i simboli, per aprirlo a tutte le generazioni che sono, perciò, chiamate e stimolate a decifrarlo per attuarlo nella propria situazione storica. Visione-segno è 'semeion' che, nell'A.T., specifica il momento decisivo del Piano misterioso di Dio che la Comunità può decifrare solo se rimane in ascolto e d'esegue ciò che ha ascoltato.*

Giovanni vuole infondere coraggio e speranza ai tanti cristiani dell'Asia minore che stanno smarrendo e si stanno scoraggiando per l'apparente e momentaneo trionfo delle forze del male sulla Pasqua di Cristo, attraverso le tre visioni-segni: la donna vestita di sole, incinta e nelle doglie e travaglio del parto (12, 1-2); l'enorme drago rosso pronto a divorare il bambino che sta per nascere (vv 3-4); Dio salva il Figlio, destinato a governare tutte le nazioni e la partoriente alla quale aveva preparato un rifugio nel deserto (vv 5-6). Conclude le 'visioni' la Solenne Dossologia che celebra la vittoria di Cristo nella Sua Pasqua e la sconfitta definitiva del 'principe di questo mondo'. 'Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del Suo Cristo' (v 10b). L'avverbio teologico 'ora' afferma che la vittoria sul drago è conseguita già in cielo, tuttavia il suo totale annientamento, si compirà con la parusia. Perciò, sulla terra il combattimento continua non si è concluso del tutto! I cristiani, per questo, restano esposti alle violenze e alle continue seduzioni del drago che cerca di divorarli, ovunque. Ma questi non devono temere, devono solo schierarsi dalla parte del 'figlio maschio', partorito dalla donna e 'destinato a governare le nazioni con scettro di ferro' e vivere con fiducia e fedeltà la propria chiamata e missione nella perseveranza, nella testimonianza e nell'attesa dell'ultima venuta del Cristo Signore e Salvatore.



'I segni' rivelativi degli *interventi risolutivi* di Dio nella Storia della Salvezza, sono espressi attraverso 'visioni' celesti. I verbi iniziali (11, 19a) 'si aprì', 'apparve', 'fu fatto vedere', affermano e dichiarano, infatti, che tutto ciò che 'vediamo' accadere, anche se nel *travaglio* e nell'*opacità* drammatica della storia umana, *rimane esclusivamente* sotto la Signoria e domino assoluto di Dio, che realizza il Suo disegno, anche se, ancora non è del tutto rivelato!

Il primo segno è detto *grandioso* e, per questo, tutti devono porvi *massima* attenzione! 'Una donna vestita di sole', come la *luminosità* di Cristo Risorto, simbolo del nuovo mondo che Dio sta per far sorgere! 'La luna sotto i suoi piedi' - (la luna era punto di riferimento per regolare i cicli del calendario Sir 43,6-8) - *indica assoluta signoria* sul tempo; la *gravidanza* e le *doglie* del parto descrivono tutto il *travaglio* che deve necessariamente precedere la nascita di una nuova realtà: non si tratta solo di *doglie fisiche* del parto ma anche di *torture* e *sofferenze* nella persecuzione (Ap 9,5; Mt 8,6).

Salmo 44 **Risplende la Regina, Signore, alla Tua destra**

*Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla Tua destra la regina in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo Signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini sue compagne, condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re*

Salmo regale e canto di nozze che si rivolge alla promessa sposa e la invita a lasciare la sua casa per vivere, con gioia e per sempre, la nuova vita insieme con lo sposo: entri la Regina madre dello sposo, con tutte le

altre vergini compagne, in esultante e gioioso corteo, nel palazzo regale, a rendere omaggio al nuovo re che siede sul trono del padre.

Maria è la sposa che suggella con il suo 'sì' le nozze di Cristo con l'Umanità. Il Salmo, *Canto per nozze regali*, la Liturgia l'applica a Maria, assunta al cielo, che entra nel palazzo del suo Signore e siede Regina alla Sua destra!

Seconda Lettura I Cor 15,20-27a

**Come in Adamo tutti muoiono, così, in Cristo, tutti riceveranno la vita**

Paolo, dopo aver ricordato ai Suoi che *'Cristo morì, fu sepolto ed è risorto'* (vv 3-5), invita tutti i cristiani a dissociarsi nettamente da chi, a Corinto vuole rimanere *'nell'ignoranza di Dio'*, negando la Risurrezione dai morti (v 19).

Cristo *'è stato risuscitato'* dal Padre ed è il *'primo'*, primizia (*aparché*, termine agricolo-liturgico) di tutti coloro che sono i *'dormienti'* e che saranno risuscitati, insieme con Lui.

Paolo, nell'appellativo dato a Cristo, quale **"Primizia"** dei Dormienti, fa riferimento al rito particolare dell'A.T., la presentazione e l'offerta delle primizie del raccolto (Es. 23,19; Dt. 26).

Cristo, come il primo *'covone'* e primo frutto di una nuova stagione, quella della Risurrezione, primizia di tutto il resto del raccolto, anticipa e garantisce il futuro di quanti sono morti: *in Lui, per Lui e con Lui*, primo Risorto, risorgeranno anche coloro che sono già morti. Adamo ha portato la morte, Cristo, **Nuovo Adamo**, dona pienezza di vita!

Annientamento della morte, ultimo e grande nemico! La morte sarà l'ultimo nemico a essere annientato da Cristo, quando consegnerà la Nuova Creazione, redenta e salvata dalla Sua Morte e Risurrezione, nelle mani di Dio, dopo aver ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza' e *'posto tutti i nemici sotto i suoi piedi'*.

La Parusia segnerà il definitivo trionfo e l'assoluta vittoria di Cristo su *'ogni principato, potestà e potenza'*, e saranno annientate tutte le forze ostili all'assoluta Signoria di Dio.

Vangelo Lc 1,39-56 **Benedetta tu fra le donne e benedetto il Frutto del tuo grembo!**

Luca colloca la Visita ad Elisabetta tra i due Eventi: l'Annunciazione a Maria (25 marzo) e la Nascita di Giovanni il Battista (24 giugno).

Maria, *'si alza'* e va *'in fretta'* da Elisabetta, non per verificare quanto dette dall'Angelo, ma, solo per servizio e per amore. Due donne, due madri che attendono di partorire la vita, si salutano e si abbracciano: Maria, nel cui grembo si fa presente e prende *'carne'* la misericordia di Dio, Gesù, Elisabetta che sta facendo crescere nel grembo chi gli preparerà la strada, Giovanni. Due Donne, due Madri, due Nascituri.; Segni della misericordia infinita di Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo per l'umanità, morta in Adamo e riscattata da Cristo, morto e risorto per noi.

I tre momenti *'narrativi'*, concentrano l'attenzione del lettore e dell'ascoltatore sui gesti profetici, sui *'discorsi'* di Maria e della cugina e, infine, sul *'canto di una vita'*, il Magnificat di Maria.

Due madri s'incontrano e si scambiano il dono della gioiosa consapevolezza di essere state amate e prescelte ad essere madri di vita (vv 39-45). Due donne, Maria giovane, Elisabetta, in età avanzata, racchiudono due misteri: il Salvatore e il Suo Precursore!

Maria si alzò e andò in fretta, attraversando la montagna, verso la *'parente'* Elisabetta, donna, anziana e sterile, ora, in gravidanza per grazia, che ha bisogno di aiuto e di servizio: è la carità che muove Maria ad alzarsi, ad andare e camminare *'in fretta'* (lo spirito e l'amore non tollerano, infatti, *'lentezze'*!) e la spinge in questo suo spostarsi fisico e geografico, un percorso lungo e faticoso, di circa centocinquanta chilometri, da Nazareth, Palestina del nord, verso il sud, l'attuale Ain Karem, vicino a Gerusalemme!



Maria parte, non perché incredula e incerta dell'annuncio ricevuto da Dio per mezzo dell'Angelo, ma per un servizio d'amore! Ella si muove e va là dove la chiama l'urgenza di un servizio e di un aiuto alla futura mamma.

La **'fretta'** di Maria (v 39), dunque, non nasce dal voler verificare la veridicità delle parole dell'Angelo, ma, oltre la premura amorevole per la cugina anziana e bisognevole di cure, *'racconta'*, prima di tutto,

l'urgenza incontenibile di chi ha già creduto, prima delle conferme sensibili e visibili, la Parola e *'corre'* a condividere la gioia prorompente per *'le grandi cose'* che Dio sta operando in Lei e nella Cugina! Ammirabile la fede, la sensibilità e disponibilità di Maria, la Donna del *'Fiat'*, fedele e benedicente!

Nel Suo viaggio di amore, Gesù, nel Suo grembo, si sposta con Lei che Lo porta! È sempre Gesù il Centro, il Protagonista, il Salvatore che fa sobbalzare di gioia e di speranza l'Umanità perduta!

Maria entra, saluta e, certamente, abbraccia Elisabetta, il piccolo (feto) Giovanni ha un sussulto e sobbalzo di vita nuova e di gioia incontenibile, che egli trasmette a sua madre, la quale, subito, l'annuncia a Maria, madre di Gesù, il Quale ha voluto rendere partecipi tutte e tre della Grazia della Sua salvezza!

*'Il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo'* (vv 41.44). Il verbo usato, *skirtào*, esprime e traduce, propriamente, *'saltare'*, *'sussultare'*. Quindi, è molto di più dei naturali movimenti sperimentati dalle

gestanti! È quasi un 'danzare' di gioia compiuta e, soprattutto, riconoscimento da parte del Battista di aver già incontrato 'quello' Agnello, che sarà mandato ad *indicare* essere presente nel mondo, e a confronto del Quale egli *deve crescere*, mentre lui dovrà *diminuire* (Gv 3,29-30). L'incontro di due madri favorisce e permette l'incontro dei due figli: quello di Maria fa sussultare di gioia quello di Elisabetta.

**Maria e Elisabetta:** due Donne, due Madri, diverse per età, ruoli, ambienti, personalità, sono, accomunate nel costruire la Storia della Salvezza: entrambe portano un figlio nel grembo e, anziché, parlare di loro, *parlano* di Dio e *cantano* la Sua grandezza e i Suoi interventi nel *fare cose grandi in umili creature*, come loro! Le due Donne - Madri s'incontrano, si salutano e non si perdono in convenevoli e in chiacchiere inutili. Maria, infatti, non chiede nulla, racconta *subito* e *solo* 'di' Dio, lo stupore e la lode per quanto Egli ha fatto in Lei! Elisabetta 'è *ricolma di Spirito Santo*' (v 41b), perciò, non parla *da sé*, ma è mossa dallo Spirito che le suggerisce quello che deve *dire*, *affermare* e *proclamare*. Ella, al 'saluto' di Maria, si sente 'danzare' dentro il nascituro, perché ha subito riconosciuto il Bimbo che 'porta' Maria. La cugina subito riconosce in Lei la 'Madre del Signore'. Ella, ripiena di Spirito Santo, *riconosce* e *proclama* Maria, La *Benedetta* 'fra le donne' perché 'benedetta' dal 'Frutto Benedetto', che porta nel Suo grembo, il Figlio di Dio, e subito, si congratula con Lei, che, ora, chiama 'Beata' 'perché ha creduto, perché si è fidata e affidata radicalmente al Suo Signore Onnipotente e Misericordioso'. Riportiamo la traduzione letterale, che esprime tutta la bellezza affascinante della fede di Maria: 'e beata colei che ha creduto che ci sarà compimento delle cose a lei dette dal Signore' (v 45)! Maria, dunque, è la *Donna* che si fida 'ciecamente' e si affida totalmente, la *Discepola* perfetta, sempre in ascolto e al servizio vigile e solerte della Parola! È Colei che non si scandalizza dell'inaudita e, umanamente impossibile, 'richiesta-proposta' di Dio. Nella umanamente impossibile gravidanza di Elisabetta, 'che tutti dicevano sterile', Maria accoglie una prima e tangibile prova della fedeltà assoluta di Dio nel compiere tutte promesse fatte: *nulla, davvero, è impossibile a Dio* (v 37). Due Donne, due Madri: Maria, giovane e vergine, Elisabetta, anziana e segnata dalla sterilità! In tutte



e due, Dio ha potuto operare cose *umanamente impossibili*, appunto, perché queste glieLo hanno permesso! Le stesse meraviglie, Dio vuole compiere in ciascuno di noi! Basta risponderGli, come Maria ed Elisabetta, le due Donne ripiene di Spirito Santo, due Madri, in dolce attesa di due prodigiose 'Promesse' *salvifiche*, di nome Giovanni, 'Dio fa grazia' e Gesù, 'Dio che salva'! Maria, immagine vivente del **Popolo di Dio**, pellegrino, qui in terra. In Lei è il Figlio, Gesù, il

Salvatore universale e in Lei si compie la speranza, che anima sostiene e guida ogni cristiano.

Lei è associata al Risorto ed è resa partecipe del Suo trionfo sulla morte, e, perché legata intimamente al

*Nuovo Popolo di Dio, tutti noi*, che ne facciamo parte integrante, siamo già resi partecipi del trionfo di Cristo sul peccato e sulla morte, anche se esso non è, ancora, pieno e definitivo.

**Myriam** (è il nome ebraico) di Nazareth, ha quattordici anni, più o meno, l'età in cui le fanciulle vergini d'Israele venivano date in sposa, con regolare contratto di matrimonio, appartiene, per nascita ed estrazione sociale, a quei *poveri (anawim)*, che possono contare solo sul Signore.

**Maria** in più è una donna: genere così disprezzato a tal punto da non ritenersi che ad esso competesse neppure l'osservanza della *Torah*, se non per i precetti negativi! Lei, inoltre, perché 'si trova' incinta, prima di aver iniziato la *convivenza* matrimoniale, è una donna nella condizione di massima debolezza e rischia la lapidazione!

*Myriam*, la **Vergine del Magnificat**, è l'Icona della bellezza giovane che canta lo stupore per le meraviglie compiute in Lei, con il suo cuore, così libero e lo sguardo puro di Fanciulla, incantata e presa dal Suo Signore! Ed è proprio nella *consapevolezza* della Sua *piccolezza* che sta la *grandezza* di Maria! Lei è pienamente consapevole che tutto ciò che è e che ha è dono, ricevuto *gratuitamente* dal suo Signore. Si *riconosce* povera sempre, perché di suo non possiede nulla, ma, per lo stesso motivo, è *infinitamente* ricca, poiché, in Lei, 'l'Onnipotente ha fatto grandi cose'.

**L'Assunzione di Maria**, è *Dono* di misericordia e un *Segno* di *Consolazione* e di sicura *Speranza*, non solo per i *Credenti*, ma anche, per tutta l'*Umanità*.